

◆ **Il marinaio morto per nonnismo?**  
Il fratello: «La sera prima mi disse  
"Sono solo contro il branco"»

◆ **L'ammiraglio Guarnieri replica**  
«Nessuna vessazione in caserma»  
Funerali di Stato in Calabria

# «Cambieremo le regole della guardia armata»

## Il ministro Mattarella dopo il suicidio al Vittoriano

ROMA «Cambieremo le regole sull'utilizzo dei militari di leva nei servizi armati, anche sotto il profilo di una puntuale verifica delle attitudini individuali». Non sarà una consolazione per i familiari, ma la morte di Nicola Faraglia, suicidatosi mentre prestava servizio alla tomba del Milite Ignoto, servirà almeno a questo: a modificare le vecchie regole del nostro esercito. Lo ha assicurato ieri il ministro della Difesa Sergio Mattarella, intervenendo in commissione Difesa al Senato. Il ministro ha aperto il suo intervento rivolgendolo un «pensiero commosso» al militare. «Quando avvenuto è un gesto dolorosissimo - ha detto il ministro - che deve far ri-

lettere sul disagio dei giovani ma ci deve anche spronare, soprattutto nei riguardi della leva, a essere sempre vigili e attenti verso i loro comportamenti, le loro incertezze, esigenze e le loro condizioni di vita e di servizio durante il periodo militare». Secondo Mattarella, «è evidente che un elemento decisivo è costituito dalla qualità della vita nell'ambito militare, dalla condizione di serenità assicurata ai giovani».

Già, le condizioni di vita. A poche ore dalla tragica morte non c'è ancora nessuna certezza sui motivi che avrebbero spinto Nicola Faraglia ad uccidersi. Ma il fratello Giovanni, che già martedì aveva insinuato il sospet-

to di una morte provocata dalle troppe pressioni psicologiche subite da Nicola da parte dei colleghi anziani, oggi lancia accuse precise. «Domenica sera, quando ho ricompagnato Nicola in caserma, mi ha detto che aveva paura. "Temo che gli anziani mi facciano scoppiare - mi ha detto -. Sono solo contro il branco". Si è ucciso dopo aver subito per 24 ore provocazioni e insulti. Non era il tipo che subiva, era orgoglioso, non voleva che gli mettessero i piedi in testa, ma... alla fine non ha resistito». Nonnismo dunque e non suicidio per amore. Nicola è l'ennesimo ragazzo morto nelle nostre caserme per una stupida consuetudine su cui, ancora, i co-

mandanti chiudono un occhio. L'ipotesi è naturalmente smentita dai vertici dell'esercito. «Che si tratti di un suicidio mi sembra evidente - ha dichiarato ieri il capo di Stato Maggiore della Marina militare, Umberto Guarnieri -; quale sia il movente non lo so. Certo, mi sento di escludere che la molla sia stata il nonnismo. Dai primi accertamenti risulta che il giovane non ha subito alcuna coercizione, né di carattere fisico né morale».

Ma Giovanni, che trascorrea con Nicola le poche ore libere tra un turno di guardia e l'altro, non si arrende e ripercorre le ultime 36 ore di vita del fratello. «Sabato - racconta - Nicola aveva fatto il picchetto al Milite



Sergio Mattarella e il comandante generale dei carabinieri Siracusa Bianchi / Ansa

Ignoto, domenica era stato a casa e lunedì era di nuovo di guardia. Semio fratello aveva premeditato di uccidersi, perché doveva aspettare l'ultimo turno di lunedì? La mia impressione, invece, è che si sia ucciso al culmine di uno stress dovuto a provocazioni, insulti, ordini. Lui non nascondeva niente né a me né a mamma e papà, né a Nicoletta, e a tutti raccontava di questi insulti e imposizioni a cui lui reagiva». Ora i familiari vogliono vederli chiari, raccogliere con l'aiuto di un avvocato tutti gli elementi che avvalorano la tesi del nonnismo psicologico e far aprire un'inchiesta dalla Procura. «Mio fratello - ripete Giovanni - non si sareb-

be mai ucciso per una donna». I familiari escludono anche che Nicola possa essersi ucciso per insoddisfazione al servizio militare. «Era orgoglioso della divisa - continua il fratello - e di essere nel battaglione San Marco. Si vantava di essere stato scelto per il servizio di rappresentanza e quando era stato a Brindisi stravedeva per marinai che erano stati in Kosovo. Mio fratello amava la vita».

Intanto, ieri, è stata fissata la data dei funerali. Si svolgeranno domani a Vibo Valentia. Nicola avrà funerali di Stato. Alla cerimonia sarà presente una delegazione della commissione Difesa della Camera capeggiata dal vicepresidente, Domenico Caratelli.

### IN BREVE

#### Imprenditore ucciso Delitto senza movente

■ Un altro delitto apparentemente inspiegabile quello di Basilio Rossi, l'imprenditore bresciano ucciso martedì sera con due colpi di pistola da un uomo col volto coperto da un casco da motociclista, fuggito in sella a uno scooter. Un'altra esecuzione senza apparenti ragioni. Se ne conosce per ora solo la dinamica e anche quella in modo non del tutto chiaro, dato il comprensibile stato d'animo della moglie, unica testimone dell'omicidio.

#### Piano regolatore A Roma una quarta linea Metro?

■ C'è anche l'ipotesi di una quarta linea della metropolitana, dopo la terza, la C, in fase di progettazione, e la A e la B già esistenti, nella bozza di nuovo piano regolatore della Capitale elaborato dall'assessorato all'Urbanistica del Comune di Roma. La novità di questa nuova linea che andrà da Ostia lido a Tarenti, passando fin nel cuore di Roma con una fermata a piazza Colonna, è stata sottolineata anche dall'assessore all'Urbanistica Domenico Ceccchini durante la presentazione in Campidoglio dell'ultimo numero dell' rivista Capitolium che dedica ampio spazio alla bozza del nuovo Prg. Il tracciato ipotizzato dovrebbe seguire nel primo tratto quello dell'attuale ferrovia Roma-Lido, per poi continuare con la stazione San Paolo-Roma III, intersecarsi con la metro B2.

#### Ladro evaso già tre volte nel 2000

■ Barbaro Faro, un pregiudicato tossicodipendente di Paternò con il vizio del furto e dell'evasione, vanta un record personale: è stato arrestato tre volte dai carabinieri dall'inizio dell'anno. La prima cattura è avvenuta il 2 gennaio scorso, quando Faro è stato trovato fuori dall'abitazione della madre dove era agli arresti domiciliari per tentativo di estorsione ai danni di un giovane automobilista al quale aveva intimato di consegnargli l'autoradio per evitare appesallimenti. Dai nuovi arresti domiciliari, disposti dalla magistratura, il pregiudicato è evaso l'indomani. Dopo la terza evasione in 17 giorni, per il pregiudicato si sono aperti i cancelli del carcere.

#### Donne soldato Ad ottobre le prime ufficiali

■ «Ad ottobre-novembre avremo le prime donne ufficiali con il grado di tenente». Lo ha detto il Capo di stato maggiore della Difesa, Mario Arpino, nel corso di una audizione davanti alla commissione Difesa della Camera. Arpino ha affermato che a partire da quest'anno si procederà con gli arruolamenti del personale femminile con i concorsi per le accademie e a chiamata diretta.

### LA SCHEDA

Mirella Silocchi  
l'ultima rapita  
in Emilia Romagna

■ Il piano per il sequestro del «re della carne» Luigi Cremonini (foto tra l'altro per aver ceduto nel '96 la catena di fast food Burghy a McDonald's, un affare da 400 miliardi) arriva a più di dieci anni dall'ultimo sequestro di persona in Emilia-Romagna. Il caso, con una conclusione tragica, risale al 28 luglio 1989 ed è quello di Mirella Silocchi, 50 anni, moglie dell'imprenditore del ferro Carlo Nicoli, rapita nella sua casa di campagna a Collecchio (Parma). Dopo una richiesta di riscatto di 5 miliardi, i sequestratori lasciarono in un'area di servizio sull'A1 un pezzo di orecchio mozzato della donna, e inviarono a casa Nicoli foto in cui la Silocchi era incatenata, con gli occhi chiusi, in pessime condizioni e con un fucile puntato alla tempia. Fu raggiunto poi un accordo per il pagamento di due miliardi, ma l'incontro sfumò perché i carcerieri si accorsero che Nicoli era seguito dagli inquirenti. A quell'epoca, accertarono gli investigatori, la donna era già morta. Nel podere di un componente della banda, Franco Bachisio Goddi, nel viterbese, furono trovate ossa e un anello attribuiti alla vittima. Già tre anni prima un altro imprenditore, il giovane Alessandro Fantazzini, era stato rapito ad Anzola (Bologna) e mai più restituito ai familiari, mentre finì bene dopo alcuni mesi il rapimento, nell'88, della reggiana Silvana Dall'Orto, moglie di un industriale della ceramica. Intanto soddisfazione per l'operazione dei carabinieri che ha sventato il rapimento è stata espressa dal «Coordinamento nazionale delle famiglie degli ex sequestrati». Il presidente del coordinamento, Fabio Broglio, ligure, rapito agli inizi degli anni Settanta, si è dichiarato «felicitissimo per la brillante operazione» ma, allo stesso tempo, invita tutti gli organismi dello Stato a «tenere alta la guardia».

# Sventato sequestro a Cremonini, «re della carne» Le indagini sono partite da Genova, arrestato un nomade giostraio

GENOVA I carabinieri del nucleo operativo di Genova hanno sventato il sequestro dell'imprenditore emiliano Luigi Cremonini, il «re della carne», che sarebbe dovuto avvenire tra Natale e Capodanno nei pressi della sua azienda di Modena, indagando su un nomade giostraio, evaso dagli arresti domiciliari, che è stato arrestato quando gli investigatori hanno avuto la certezza che la banda era pronta ad entrare in azione. Lo ha scritto il «Secolo XIX» di ieri ed i carabinieri ed il magistrato Anna Canepa, della Direzione distrettuale antimafia della Liguria, confermano che sono in corso indagini sulla vicenda ma non forniscono alcuna notizia ufficiale. Secondo il quotidiano, la banda era composta da almeno cinque persone: oltre all'ar-

restato due pregiudicati per sequestri di persona avvenuti una decina di anni fa e legati, forse, alla cosiddetta mafia del Brenta, che avrebbero dovuto partecipare operativamente al sequestro, ed altri due incensurati, probabilmente i basisti e gli informatori. Le indagini, non ancora concluse, si sono estese oltre che all'Emilia anche alla Lombardia ed al Veneto. Le indagini dei carabinieri genovesi erano cominciate all'inizio dello scorso dicembre sulla base di una conversazione intercettata nell'ambito di una attività investigativa sul mondo della criminalità locale.

I carabinieri dell'operativo hanno così cominciato a seguire il giostraio, legato ad una banda che aveva operato in Lombardia e nel Veneto. La direzio-

ne distrettuale antimafia è stata costantemente tenuta informata. L'arresto - secondo il quotidiano - è stato disposto quando i carabinieri sono venuti in possesso di elementi inoppugnabili sulla organizzazione del sequestro, tra i quali anche carte relative alla zona scelta per il rapimento da compiere nel tragitto tra l'abitazione e lo stabilimento di Cremonini.

«Non sono assolutamente a conoscenza dei fatti indicati nell'articolo del «Secolo XIX». Posso solo confermare di essere come ogni giorno al lavoro, con l'impegno di sempre, con piena fiducia nell'operato delle istituzioni». Luigi Cremonini, fondatore e presidente dell'omonimo gruppo alimentare, che ha sede a Castelvetro, ha affidato a una breve dichiarazione diffusa dall'

ufficio stampa del gruppo la replica alle notizie sul piano per il suo sequestro che giungono da Genova.

Cremonini - nato nel 1939, sposato, quattro figli - secondo fonti aziendali è in Russia, dove recentemente ha acquisito una partecipazione in una società per fornire carne in scatola all'esercito russo, ed è stato raggiunto telefonicamente dai familiari e dai responsabili delle relazioni esterne del gruppo, che lo hanno informato del progetto di rapimento. La storia della famiglia Cremonini è legata a doppio filo al comparto agroalimentare e Luigi Cremonini, il «re della carne», fin dal 1963 ha scelto la strada dello sviluppo che ha portato l'azienda in Borsa. Il gruppo è leader in Italia nella produzione di carni bovi-

ne e nella distribuzione al catering; ha inoltre una presenza rilevante nella ristorazione e, in particolare, la leadership in Italia nella ristorazione a bordotreno e nelle stazioni ferroviarie.

Ma chi è l'arrestato? Si chiama Aldo Mastini ed ha cinquant'anni il giostraio arrestato dai carabinieri di Genova con l'accusa di fare parte di una banda che stava organizzando il sequestro dell'imprenditore modenese Luigi Cremonini. L'uomo, uno zingaro, appartiene ad una famiglia veneta di giostrai operanti fra la Lombardia e il Veneto. Alcuni di loro sarebbero stati coinvolti in passato in numerose rapine (commesse anche in Lazio) e in altri gravi reati. Mastini era agli arresti domiciliari in una abitazione del Levante genovese.

## Ergastolo per il pescatore che uccise il bimbo di Ostia

ROMA Ergastolo e diciotto mesi di isolamento diurno per Vincenzo F, 15 anni di carcere per il figlio Claudio: per la seconda Corte d'Assise di Roma sono stati i due pescatori di Ostia ad uccidere, la sera del 19 luglio '98, il piccolo Simeone Nardacci, di appena 8 anni, «punito» per essersi sottratto ad un gioco erotico. Sono stati loro ad aver occultato il corpo della giovane vittima, trovata il giorno dopo nella fatiscente capanna all'interno della pineta di Procoio. La Corte, presieduta da Mario D'Andria, dopo un'ora e mezza di camera di consiglio, ha deciso di accogliere le

richieste del pm Pietro Saviotti che solo nei confronti di Claudio aveva sollecitato una pena più severa a 22 anni di reclusione. Prima che il presidente dichiarasse chiuso il dibattimento, l'avvocato Antonio Buttazzo, difensore di Vincenzo, 61 anni, ha preso la parola per dimostrare l'inattendibilità dei numerosi testimoni del pm e sostenere che il anziano pescatore è finito sotto processo ingiustamente. Il penalista, in particolare, ha puntato il dito contro il più piccolo dei figli dell'imputato, quel Danilo (teste oculare, ndr) «che a torto è stato ritenuto da molti molto credibi-

le» e contro la moglie di Vincenzo, la signora Bruna «che ha avuto sempre un atteggiamento piuttosto strano» nel corso delle indagini. I difensori di Vincenzo F., gli avvocati Antonio Bottazzo e Pasquale Longo, hanno annunciato che presenteranno ricorso in appello per il proprio assistito ribadendo che nella vicenda ci sono «troppi dubbi, troppe incertezze ed aspetti mai chiariti. Il collegio ha ritenuto opportuno che le richieste del pm fossero accolte in pieno». Il difensore di Claudio F., avvocato Armando Macrillò, ha detto di attendere le motivazioni della sentenza prima



Simeone Nardacci violentato e ucciso a 10 anni nel luglio 1998 nella pineta di Ostia (Roma) Ansa

di decidere in merito. «La sentenza - ha commentato - demarca in maniera netta la posizione del padre da quella del figlio; non è stata riconosciuta la semiinfermità mentale a Claudio». Il pm Pietro Saviotti ha detto, invece, sentirsi «sollievato».

**VENERDÌ 21 GENNAIO, ALLE ORE 21  
PRESSO LA FEDERAZIONE MILANESE Ds**

via Volturmo 33 - Sala Gramsci

SI TERRÀ L'ASSEMBLEA DEI SEGRETARI E TESORIERI DELLE UDB, DEI COORDINATORI DI COLLEGIO E DELLE UNIONI TERRITORIALI

Ordine del giorno:  
1 - Elezioni Regionali  
2 - Avvio della riorganizzazione del Partito sul territorio  
3 - Tesseramento 2000 e finanziamento

La relazione introduttiva sarà tenuta dal segretario provinciale **Federico Ottolenghi**

**AVVISO AI TESORIERI**  
L'Amministrazione della Federazione rimarrà aperta per il ritiro delle tessere

**Notizie liete**

**CULLA**  
Ben arrivata Ludovica  
Tanti auguri dalla redazione de l'Unità a te,  
ai tuoi genitori e a zia Ellekappa



**GIORNALISTA SARAI TU**

Come si scrive, come si organizza,  
come si impagina, come si legge un giornale

Con «Avvenimenti» in edicola  
un vero e proprio corso multimediale

**il mestiere  
di Giornalista**

Ultimi giorni utili per iscriversi  
Tutte le informazioni su «Avvenimenti» tel. 06/571051 - 06/57105229 - fax 06/57105212

**Sabato**

**Metropolis**  
Le cento città

In edicola con **l'Unità**